

ultime **l'Unità** notizie

DEFINITIVAMENTE ARCHIVIATA LA PROPOSTA ITALIANA

Eisenhower non prenderà parte ad alcuna riunione della N.A.T.O.

Messaggio di Krusciov a Nixon: popolo e governo dell'URSS vogliono amicizia con gli Stati Uniti

WASHINGTON, 8. — Krusciov ha inviato un messaggio a Richard Nixon, vice-presidente degli Stati Uniti, per attestargli che il governo e il popolo sovietici sono unanimi nel loro sincero desiderio di stabilire relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, così come con tutti gli altri paesi.

Il messaggio del premier sovietico è stato inviato in risposta al telegramma di ringraziamento indirizzato a Krusciov da Nixon, dopo la visita a Mosca.

«Condivido la speranza — dice il messaggio — che queste visite e questi incontri, accompagnati da scambi amichevoli e sinceri dei reciproci punti di vista, favoriranno lo stabilirsi di migliori rapporti fra i nostri due paesi».

«Spero che il prossimo scambio di visite fra i principali capi dei nostri due paesi sarà ancora più fruttuoso per quanto riguarda l'eliminazione degli attriti internazionali e il deciso consolidamento della pace, nell'interesse di tutte le nazioni».

La Casa Bianca ha annunciato ufficialmente che, in occasione del suo prossimo viaggio a Parigi, all'inizio di settembre, il presidente Eisenhower si propone di conferire con due alte personalità dell'organizzazione atlantica, e precisamente Polandese J. Luns, presidente in carica del Consiglio della NATO, e il belga Paul Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione. Inoltre, Eisenhower incontrerà Segni e Pella, invitati a Parigi per «consultazioni».

La possibilità di una relazione del presidente americano sui prossimi incontri con Krusciov, dinanzi al Consiglio riunito al livello dei primi ministri, secondo la proposta di Palazzo Chigi, deve considerarsi dunque ufficialmente sfumata. Il Consiglio si riunirà, probabilmente, ma al livello improvvisamente fermo, per normale, e dinanzi ad esso comparirebbe il segretario di Stato, Christian Herter.

I dirigenti italiani, che hanno insistito a Washington per mere ragioni di prestigio, hanno ottenuto un formale invito di Eisenhower, in margine ai colloqui con De Gaulle. Gli altri «minori» atlantici saranno rappresentati, non meno formalmente, da Luns e da Spaak.

Alla vigilia della settimana di ferragosto, gli annunci relativi ai viaggi di Eisenhower a Londra e a Parigi rappresentano le ultime tappe dell'attività delle cancellerie occidentali. Le ragioni del viaggio in Europa sono note: informare gli alleati sulle posizioni americane in vista degli scambi di visite tra Krusciov e il presidente degli Stati Uniti e più esplicitamente assicurare questi stessi alleati che nessun accordo verrà concluso a loro insaputa, tra le due maggiori potenze.

Un punto non ancora chiarito è quello dell'incontro tra Eisenhower ed Adenauer: il silenzio significativo della Koblenzstrasse a Bonn e le vaghissime dichiarazioni di Herter a Washington ieri, sono la prova delle difficoltà che la conclusione di questo colloquio comporta per le rispettive cancellerie. Non è un mistero che il cancelliere tedesco è tra gli alleati il più inquieto circa le sorti della «politica di forza», dal 24 gradi della cabina al 20 sotto zero.

Si uccide per una promessa nel giorno del 90° compleanno

MESSINA, 8. — Il novantenne Vincenzo Franchina si è ucciso ad Ucria esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il vecchio aveva confidato ad un amico che, sin da giovane, aveva deciso di uccidersi l'8 agosto del 1939, nel caso in cui fosse riuscito a raggiungere i novant'anni.

Il trentanovenne Ranking si era trovato col motore improvvisamente fermo, per causa ignota, mentre era in

il suo prestigio è duramente scosso. Adenauer, pertanto, è alla ricerca di qualcosa che lo rialzi e questo qualcosa potrebbe essere rappresentato dalla visita di Eisenhower a Bonn. Tuttavia, il governo federale non può invitare il presidente degli Stati Uniti senza aver la certezza che questi accetti. Questa certezza al momento non esiste: si pone allora il problema di organizzare un colloquio in qualche altra località. L'incontro dovrebbe permettere al cancelliere di superare la presente fase di disagio, accresciuta dal rifiuto di De Gaulle di sedere alla stessa tavola e di mettersi sullo stesso piano dell'alleato di Bonn.

La situazione politica regionale alla vigilia del voto dell'Assemblea siciliana per l'elezione degli assessori — egli ha detto — è caratterizzata dall'assoluta incapacità dimostrata, anche in questi dieci giorni di sospensione, dalla Democrazia Cristiana di dare una qualsiasi prospettiva di associarsi. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

Diciottomila camerieri in agitazione a Vienna

VIENNA, 8. — Il personale di mensa degli alberghi e dei ristoranti di Vienna (circa 18 mila persone), hanno rinviato lo sciopero proclamato per lunedì per appoggiare le loro richieste di maggiore retribuzione del lavoro straordinario. Un portavoce del sindacato interessato ha detto che lo sciopero è stato rinviato allorché i proprietari degli esercizi hanno acconsentito a riprendere le trattative in precedenza, invece, i proprietari avevano assunto un atteggiamento rigido. Lo sciopero avrebbe colpito i servizi alberghieri della capitale proprio nel pieno della stagione turistica.

Un aviatore viene proiettato dall'aereo a 14.000 metri d'altezza

La avventura di un pilota che ha compiuto, senza volerlo, il maggior salto con un paracadute

BEAUFORT, 8. — Farsi proiettare fuori dall'aereo che va a 800 chilometri l'ora, a più di 14.000 metri di quota, e giungere a terra 40 minuti dopo non capita a tutti. Anzi si crede che sia la più lunga traversata verticale del cielo che mai sia stata fatta.

E' quello che successe il 28 luglio al col. Ranking che ha raccontato l'avventura a un corrispondente della Associated Press, all'ospedale di Beaufort (Carolina del Sud), dove si sta riabilitando. Tra l'altro il pilota fece un brutto incontro durante la discesa: una tempesta con tuoni e lampi che lo sbatté per l'aria come un fucile.

Il trentanovenne Ranking si era trovato col motore improvvisamente fermo, per causa ignota, mentre era in

leggera salita con un aereo da caccia a reazione.

Oltre alla violenta decompressione, data la grande rarefazione dell'aria, il pilota dovette affrontare un salto improvviso di temperatura: dai 24 gradi della cabina al 20 sotto zero.

Si uccide per una promessa nel giorno del 90° compleanno

MESSINA, 8. — Il novantenne Vincenzo Franchina si è ucciso ad Ucria esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il vecchio aveva confidato ad un amico che, sin da giovane, aveva deciso di uccidersi l'8 agosto del 1939, nel caso in cui fosse riuscito a raggiungere i novant'anni.



BEAUFORT — Il ten. col. Ranking nel suo letto d'ospedale dopo la allucinante avventura (Telefoto)

Continuazioni dalla prima pagina

SICILIA

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

gruppo politico che, dopo il fallimento di una determinata formula di governo, rifiuta di dire come e con chi vuol governare e rifiuta di dichiarare se intende svolgere la funzione di oppositore, manifestando, apertamente, il suo fallimento come forza di governo, oggi e in prospettiva.

«Come è possibile — ha soggiunto Macaluso — dopo una campagna elettorale, che, comunque venga giudicata, ha offerto una esplosione di malcontento nel popolo siciliano per la mancata soluzione dei problemi dell'isola, si venga a proporre, per la soluzione di questi stessi problemi, l'antimarxismo? Non dimentichiamo che gli attacchi all'autonomia non sono venuti da parte di Carlo Marx, ma da Segni e dai vari governi clericali, i quali hanno manomesso gli istituti della Regione e primo fra tutti l'Alta Corte, non dimentichiamo che chi ha negato alla Sicilia, industrie, occupazione, respiro all'agricoltura, possibilità di vita alle piccole industrie dell'artigianato, chi ha negato e nega ai siciliani, case, strade, ferrovie e acqua, non è Carlo Marx, ma il governo clericale, i grandi monopoli i quali vogliono imporre una politica che soddisfi le loro esigenze ai danni della Sicilia».

«Noi comunisti — ha detto ancora Macaluso, avvicinandosi alla conclusione — abbiamo chiesto e chiediamo un governo regionale che difenda lo Statuto, lo imponga a chi nega i diritti della Sicilia, e soprattutto realizzi un programma che abbia come base i problemi della nostra isola. E' troppo chiedere questo? Per molti, è grave che lo chiedano i comunisti. Lo chiedano essi stessi, allora, e noi avremo l'umiltà di associarci. Sia chiaro a tutti però, che su questi problemi i comunisti si batteranno fino all'ultimo, accanto a chi li sostiene e contro chi li contrasta. Ecco perché la parte nostra sono state anche recentemente prese posizioni responsabili atte a sbloccare la situazione creata nell'Assemblea regionale. In questa posizione, abbiamo tenuto presente l'esigenza di dare alla Sicilia un governo autonomista, in grado di respingere le pretese, i ricatti e le pressioni del centralismo clericale e dei grandi monopoli. Oggi non solo noi ma anche i nemici della Sicilia hanno compreso che la presidenza dell'on. Milazzo è collegata a questa ultima esigenza: ed è per questo che abbiamo invitato Milazzo a restare al suo posto e a costituire il governo che l'attuale

situazione parlamentare gli consente di costituire, mentre gli altri pregiudizialmente chiedono le sue dimissioni. «Noi comunisti speriamo che i gruppi rappresentativi della politica oltranzista degli attuali dirigenti della DC, i quali accarezzano ancora l'idea di una profonda crisi dell'istituto regionale, per chiedere lo scioglimento dell'Assemblea e forse anche la liquidazione della Regione, che tanto disturbo arreca alle gerarchie romane della DC, modifichino il loro atteggiamento. Confidiamo che l